

Pietro Nigra

Un pedagogista piemontese ispettore scolastico del Circondario di Pordenone (1894-1896)

di Stefano Agosti

Il modo in cui, per così dire, ho conosciuto Pietro Nigra, nome che ormai nulla dice ai Pordenonesi e tantomeno agli studiosi di pedagogia, è legato ad un fatto del tutto fortuito. La breve, seppur incisiva permanenza di questo personaggio nella nostra Città, infatti, ha fatto sì che dello stesso non si sia tramandata alcuna memoria facilmente accessibile che ne abbia perpetuato il ricordo. Eppure la determinazione e la forte umanità di quest'uomo, vissuto nella seconda metà dell'Ottocento, lo legarono così fortemente a chi da noi lo conobbe, in particolare alla famiglia magistrale pordenonese, che, alla sua morte, gli venne dedicato un piccolo bassorilievo, opera del noto scultore locale Luigi De Paoli, ancor oggi conservato presso il Cimitero Urbano, su cui leggiamo: "*Pietro Nigra Esempio raro di civile virtù e di sapienza pedagogica, gli educatori che per tre anni lo ebbero maestro e guida nell'opera santa della rigenerazione del popolo, a perenne ricordo posero il 24 aprile 1897*". Il bassorilievo si trova vicino alla tomba della mia famiglia materna e dallo stesso ha preso le mosse questa ricerca d'archivio.

Pietro Nigra nel *Dizionario Illustrato di Pedagogia* Martinazzoli-Credaro: i capisaldi del suo pensiero e le iniziative nel campo scolastico

La notorietà che il Nigra raggiunse negli anni del suo magistero è documentata dallo spazio che gli venne dedicato nell'importante *Dizionario Illustrato di Pedagogia*, curato da Antonio Martinazzoli e Luigi Credaro tra il 1892 e il 1903, edito dalla casa editrice Vallardi.¹ Il profilo che viene tracciato consente di individuare i momenti più significativi e le intuizioni più originali del pedagogista piemontese.

Nato a Tronzano Vercellese il 18 febbraio 1849, Pietro Nigra conseguì diciottenne la patente di insegnante normale superiore, ottenendo, appena due anni dopo, il posto di maestro direttore nelle scuole elementari di Civitavecchia, in provincia di Roma. Già a questo periodo risalgono opere bibliografiche consistenti e caratterizzate da una evidente intenzionalità, tesa a promuovere le "*storie particolari dei municipi italiani*" quale punto di partenza per la costruzione di una "*storia nazionale corretta ed intera*", motivo particolarmente apprezzato all'indomani dell'Unità d'Italia.² Nel 1874 fu pubblicata dalla tipografia Dell'Erra di Vercelli la *Commemorazione storica dell'illustre Borgo di Santhià*, testo che, due anni dopo, venne ampliato nelle *Notizie storiche intorno al borgo di Santhià*, edito pure a Vercelli dalla tipografia Guglielmoni. Se questi due lavori, pur dettagliatissimi ed ispirati da un tangibile affetto per il loco natio, si connotano sostanzialmente come testi descrittivi, tale prospettiva viene superata nel 1880 quando Nigra, divenuto nel frattempo regio ispettore scolastico, diede alle stampe i *Cenni illustrativi-storici-biografici del Circondario d'Ossola ad uso degli alunni delle scuole elementari superiori*.³ Lo scarto tra questa e le prime due pubblicazioni lo si coglie proprio nell'aver concepito e destinato ad uso scolastico un testo di storia locale ed in particolare nell'averlo permeato di precise intenzionalità pedagogiche e didattiche. Nigra, in questo senso, si faceva portavoce di alcuni bisogni condivisi dagli insegnanti del Circondario, in

primis della necessità di partire, "nello studio della storia e della geografia [...] dalle nozioni intorno al luogo nativo per indi passare alla storia regionale, alla nazionale e per ultimo alla universale".⁴

In continuità con questo filone tematico, fortemente ancorato al clima culturale successivo al Risorgimento, si pone un altro pensiero molto caro al Nigra e cioè la ricerca-difesa di una pedagogia nazionale italiana, in contrapposizione a quelle che allora venivano percepite come mode esterofile, metodo Fröbel in primis. Riferimento bibliografico emblematico in questo senso risulta una pubblicazione del nostro autore intitolata *I giardinetti fröbeliani e l'on. Gabelli*, edita nel 1891 dalla libreria scolastica torinese di Grato Scioldo. Lo scritto è una risposta del Nigra ad un'accusa che gli venne mossa, appunto, dal Gabelli di aderire ad un "malinteso amor di Patria, che si riscalda contro le importazioni straniere".⁵ La difesa fa leva sull'insensatezza di rivisitare un metodo d'importazione, come quello del Fröbel, e sull'opportunità di riscoprire la ricchezza della storia della pedagogia italiana: "Se c'è da completare, da modificare, da perfezionare, perché non lavoreremo noi Italiani a completare e a perfezionare i metodi nostri, i metodi nazionali? Perché non lavoreremo alla perfezione del metodo nazionale ristaurato [sic] dall'Aperti, arricchito delle opere di un Rosmini, di un Lambruschini, di un Romagnosi, di un Tommaseo, di un Rayneri, di un Parravicini e di tanti altri insigni cultori della scienza dell'educazione?".⁶ In particolare il Nigra individuava grandi limiti nel metodo Fröbel laddove, accentuando l'aspetto macchinoso del gioco coi doni, materiale ludico costituito da cubetti, sfere, cilindri ecc., si finiva per trasformare "un Istituto per l'infanzia in una scuola di matematica" e per considerare "un bambino di cinque anni alla stregua di un alunno del Corso Tecnico".⁷ Un altro caposaldo pedagogico di cui Pietro Nigra si fece apostolo fu il lavoro valorizzato nella sua dimensione didattico-educativa, motivo ricorrente nella storia della scuola italiana, oggi tornato alla ribalta ed oggetto di molti dibattiti. Il tema, oltre a trovare nel nostro ispettore un divulgatore convinto presso le scuole del suo circondario, vide nel Nigra un altrettanto attento teorizzatore, impegnato a fondare e a giustificare pedagogicamente il proprio pensiero. Argomentazioni più o meno ampie ebbero spazio in diversi scritti, uno dei quali fu specificamente dedicato ad approfondire il tema e cioè *Il lavoro manuale didattico ed educativo nelle scuole infantili, elementari e secondarie*, edito nel 1889.⁸ Pur non intendendo affrontare sistematicamente in questa sede il pensiero pedagogico di Pietro Nigra, ritengo comunque opportuno accennare ad alcune brillanti intuizioni dell'autore, oggi non solo di grande attualità, ma supportate pure dalle acquisizioni delle scienze dell'educazione. Ripercorrendo brevemente gli approcci didattici adottati in Italia, il Nigra prendeva atto di come "nelle antiche scuole, come del resto in non poche delle presenti, le cognizioni venissero fatte penetrare nell'intelletto dei nostri fanciulli per una strada soltanto, e cioè per quella dell'udito. - E allora si avevano [...] degli eterni parlatori da una parte, e degli eterni ascoltatori più o meno attenti dall'altra. [...] E allora si disse: Perché servirci d'una sola strada per arrivare all'intelligenza dei nostri alunni?".⁹ Venne dunque scoperta e valorizzata la strada dell'apprendimento attraverso la vista, con un conseguente diffondersi di quadri didattici da appendere alle pareti, carte geografiche, del sistema metrico-decimale ecc., definendo in questo modo il cosiddetto "metodo oggettivo". Il passo successivo condusse alla promozione dell'uso del tatto ed al diffondersi di veri e propri musei pedagogici, consistenti in minuziose raccolte di oggetti d'uso comune finalizzate alla didattica delle materie d'insegnamento. Un loro forte limite, tuttavia, era costituito dagli elevati costi di allestimento e, come conseguenza, dalla scarsa diffusione nelle scuole italiane. A questo punto l'argomentazione del Nigra proseguiva giungendo ad una conclusione: "Se si può ascoltare, vedere e anche palpare, senza provare vive e profonde sensazioni, senza ricevere forti e durevoli impressioni, senza impegnare l'attenzione, senza provocare la riflessione, non sarà così quando all'ascoltare, al vedere e al toccare aggiungeremo il fare e l'operare."¹⁰ Il lavoro didattico veniva dunque a configurarsi non come una disciplina a sé con lo scopo di far apprendere un'arte o un mestiere, ma si poneva come finalizzato all'insegnamento delle diverse materie. Si tratta di considerazioni lungimiranti, particolarmente significative da un punto di vista pedagogico, laddove Pietro Nigra individuava nel lavoro un percorso teso a promuovere un'educazione a tuttotondo dell'uomo, bambino, fanciullo o giovane. Cominciava, in questo modo, a superarsi quel tradizionale scarto tra le attività mentali e quelle manuali, individuando e valorizzando nel lavoro l'esercizio di abilità che oggi chiameremmo esame della realtà, scopo dell'agire, progettazione, nonché dimensioni morali come l'impegno, la responsabilità, la cooperazione e la socializzazione.¹¹

Pietro Nigra ispettore scolastico del Circondario di Pordenone. Dall'arrivo in Città alla gita coi maestri al castello del conte Ceconi di Pielungo

L'8 maggio 1894 il Regio Ispettore Scolastico prof. Achille Sanfelice salutava commosso i *"buoni maestri del Circondario di Pordenone"* e *"i mille e mille amati fanciulli"* per ritornare alla nativa Mantova e ricongiungersi *"al vecchio genitore"* e ai suoi *"tre dilette figli [...] orfani di madre"*.¹² Il cronista del settimanale locale "Il Tagliamento" scriveva che a Sanfelice venne offerta da molti insegnanti una cena d'addio all'albergo "Quattro Corone" e concludeva: *"A sostituirlo, verrà da Castiglione delle Stiviere, il signor Nigra, preceduto da buona fama."*¹³

La funzione dell'Ispettore Scolastico di Circondario aveva assunto, con la legge Coppino del 1877, un ruolo particolarmente importante. Trattandosi, infatti, di un provvedimento normativo finalizzato a vigilare sull'obbligo dei genitori e dei comuni di far frequentare la scuola elementare fino ai 9 anni, l'aspetto amministrativo dell'Ispettore acquisiva una funzione primaria.¹⁴ Un'analisi complessiva delle fonti riguardanti l'operato di Pietro Nigra nel Circondario di Pordenone fa tuttavia emergere un forte impegno anche, e forse soprattutto, in una direzione più propriamente pedagogica.

Tra le iniziative del Nigra, le cosiddette "conferenze didattiche" caratterizzarono l'intero triennio ispettivo. Già il 7 giugno 1894, giunto da meno di un mese nella nostra Città, comunicava ai sindaci dei mandamenti di Pordenone, Aviano ed Azzano Decimo che, nei locali delle scuole maschili, avrebbe tenuto una conferenza a cui sarebbero stati invitati pure i sindaci stessi.¹⁵ Negli anni successivi all'emanazione dei programmi del ministro Baccelli del settembre 1894, che subentravano a quelli di Aristide Gabelli del 1888, Pietro Nigra incrementò nel Circondario le conferenze didattiche, finalizzate all'aggiornamento dei maestri. Il 17 marzo del 1896 lo vediamo pregare il sindaco di Sacile di invitare gli insegnanti del comune ad una *"conferenza didattica intorno ai nuovi programmi"* e di *"volersi compiacere di destinare una sala per luogo di riunione."*¹⁶ Un'analoga conferenza fu tenuta dal Nigra il 9 aprile dello stesso anno ai maestri del mandamento di Maniago.¹⁷ In una lettera indirizzata al sindaco di Pordenone l'Ispettore Scolastico motivava i suoi interventi rivolti agli insegnanti del Circondario. Egli era infatti *"persuaso che un buon programma didattico, in cui le differenti materie fossero distribuite mese per mese, giovasse assai al regolare funzionamento di una scuola, eliminando il grave inconveniente del procedere incerto e dell'insegnare a caso, senza cioè una via prestabilita, fissa e sicura che ci affidi del profitto."*¹⁸ A pochi mesi dall'insediamento del Nigra, il 25 settembre del 1894 una disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione prevede che la residenza dell'Ispettore Scolastico del Circondario di Pordenone si spostasse da questa Città ad Udine.¹⁹ Come facilmente immaginabile, il fatto scatenò l'indignazione dei Pordenonesi, che così si videro tolto un ufficio pubblico importante, col riconoscimento implicito della subordinazione ad Udine. Si fece portatore di questo dissenso "Il Tagliamento", che giudicava il fatto come *"sovraneamente ridicolo, poiché risiedendo in Udine il funzionario che deve ispezionare le scuole del mandamento [sic]²⁰ di Pordenone si assume il dovere di sgambettare di più e di procurarsi per conseguenza più frequenti e prolungati riposi, con danno del servizio. Ma! - In Italia le cose vanno o si lasciano andare sempre così!"*²¹

Considerando l'aspetto organizzativo-amministrativo, gli archivi storici dei comuni dell'attuale provincia di Pordenone consentono di ripercorrere l'attività di vigilanza del Nigra sugli adempimenti scolastici da parte delle amministrazioni locali. Lo vediamo, ad esempio, dare disposizioni in ordine agli esami di proscioglimento dell'obbligo e di licenza elementare a Maniago,²² rispondere ad una maestra di Spilimbergo che chiedeva di poter aprire nella frazione di Istrago una scuola complementare.²³ Ed ancora in questa cittadina, il Nigra venne incontro ad una tale Elisa Cristofoli per preparare l'esame di ammissione alla Regia Scuola d'Ostetricia di Venezia.²⁴ Un'intuizione lungimirante del Nigra, orientata a consolidare il ruolo di Pordenone nell'ambito del Circondario, fu quella di trasferire la Scuola Normale di Sacile nel Capoluogo.²⁵ Nonostante l'interesse e la solerzia del sindaco Antonio Querini, che invitò l'Assessore Comunale alla Pubblica Istruzione a procedere il più velocemente possibile per trovare delle motivazioni convincenti,

l'idea si dissolse come una bolla di sapone, presumibilmente per lo scarso interessamento delle altre autorità pordenonesi e per l'improvvisa morte del Nigra, avvenuta pochi mesi dopo.²⁶

Il triennio ispettivo del Nigra venne, per così dire, coronato da due momenti particolarmente significativi ed aggreganti per la classe magistrale del circondario di Pordenone e cioè le gite al castello del conte Giacomo Ceconi di Pielungo di Vito d'Asio, che si tennero rispettivamente il 14 marzo e il 20 settembre del 1896. La prima uscita coinvolse, oltre all'Ispettore, i maestri del distretto di Spilimbergo ed ebbe come scopo quello di consegnare al conte Ceconi *"la medaglia d'oro decretatagli dal Ministero della Pubblica Istruzione in premio delle sue benemeritenze per la popolare istruzione"*.²⁷ Questo filantropo, descritto dagli studiosi di storia locale come burbero e rude, oltre ad importanti opere viarie ed edilizie, realizzò pure cinque scuole elementari per ciascuna delle frazioni del comune di Vito d'Asio e una scuola d'arte e mestieri nella frazione di Pielungo, provvedendo alla retribuzione dei rispettivi insegnanti.²⁸

La seconda di queste gite, più imponente della prima, vide partecipare coralmemente oltre 60 tra insegnanti e direttori del circondario di Pordenone, presieduti dall'ispettore Pietro Nigra, ed ebbe come fine l'intitolazione dei monti Givoli e Flagello rispettivamente alla principessa Elena di Montenegro ed al principe Vittorio Emanuele. Il 19 settembre tutti gli invitati giunsero al castello di Pielungo, dove restarono per tre giorni, alternando escursioni e conferenze a discorsi ufficiali e banchetti. Al conte Ceconi venne consegnata dal Nigra una pergamena, opera del prof. Scaramelli, insegnante presso la Regia Scuola Tecnica di Pordenone. La gita dovette risultare memorabile, tanto che venne, in qualche modo, immortalata in una pubblicazione curata dal Nigra stesso, che nella premessa scriveva: *"Valga ora questo opuscolo per ricordarci a vicenda gli uni e gli altri; giacchè nel pubblico magistero, più che in ogni altra pubblica amministrazione, torna indispensabile la conoscenza scambievolmente, la reciproca stima, specialmente tra maestri ed ispettori"*.²⁹ L'umanità del Nigra emerge ancora una volta con chiarezza, promuovendo negli insegnanti, per così dire, spirito corporativo e senso di appartenenza alla famiglia magistrale pordenonese.

Uno scritto inedito di Pietro Nigra, indagine ante litteram sull'insuccesso scolastico

Prendendo atto degli esiti insoddisfacenti degli esami di proscioglimento dall'obbligo scolastico nelle scuole di propria pertinenza, il 15 settembre 1896 Pietro Nigra diffondeva a sindaci, direttori e maestri del Circondario di Pordenone un suo scritto di otto pagine a stampa, con cui si proponeva di *"indagare [...] la causa o le cause di così gravi inconvenienti, e proporre gli opportuni rimedi"*.³⁰ Si tratta di un documento inedito che, al di là del problema contingente che affronta, propone riflessioni pedagogico-didattiche di ampio respiro, chiaramente ancorate ad un contesto storico e culturale, ma che interpellano con forte attualità l'educatore di oggi.

Ecco dunque, nell'analisi del Nigra, i motivi degli scarsi risultati negli esami di proscioglimento. Tra le cause primarie si additavano le assenze degli alunni, sui quali evidentemente non veniva esercitata un'adeguata vigilanza da parte di sindaci, commissioni scolastiche e amministrazioni comunali. Se dunque si raccomandavano *"discrezione e compatimento"* per gli alunni in situazione di reale povertà, non bisognava *"transigere in verun modo con tutti quei genitori che si mostravano apertamente e colpevolmente trascuranti dei loro doveri"*.³¹ Altri fattori determinanti venivano individuati dal Nigra nei locali scolastici, spesso inadeguati, ed ancora nell'epoca in cui si svolgevano gli esami, che registrava una scarsa presenza di candidati, dovuta all'emigrazione temporanea e ai lavori campestri.

Accompagnava gli aspetti menzionati una serie di considerazioni generali, la cui ragion d'essere ed il cui scopo vennero esplicitati dal Nigra in una lettera indirizzata al Sindaco di Maniago, quale premessa al proprio scritto: *"Occorre ora che ci uniamo tutti nell'intento di ottenere che l'opera del maestro sia coronata dai più felici risultati, mercé diligenza, ordine e metodo"*.³² Questi tre aspetti dovevano dunque caratterizzare la didattica del maestro, non essendovi *"peggior difetto nell'insegnamento, specialmente elementare, quanto il procedere a caso, senza una via prestabilita, senza indirizzo"*.³³ Lo scritto in questione si configura in questo modo come una sorta di "sintesi pedagogica" del pensiero e dell'impegno didattico di Pietro Nigra.

Nonostante il riconoscimento del ruolo del maestro nell'Italia post unitaria, considerato quale figura di prim'ordine *"nell'opera santa della rigenerazione del popolo"*,³⁴ il nostro ispettore voleva ribadire ulteriormente la centralità della scuola ed il suo valore paradigmatico per la società. Riferendosi alla distribuzione dei certificati di promozione, comunemente recapitati agli alunni dai messi comunali, il Nigra riteneva che in questo modo il gesto venisse *"a perdere buona parte del suo valore morale e della sua efficacia educativa, come premio agli studiosi e stimolo agli infingardi"* perché, scriveva più avanti, *"se la parola persuade, l'esempio trascina"*.³⁵ Proprio a rendere solenne questo momento, sarebbe stato più incisivo consegnare il documento *"in un'aula scolastica o nella sala consigliare del capoluogo [...] alla presenza del Sindaco, delle commissioni scolastiche, dei deputati di vigilanza, di tutti i maestri del Comune e di tutti almeno gli alunni delle terze classi."* Un'altra riflessione riguarda l'insegnamento diretto in contrapposizione a quello occasionale. Si tratta di un ulteriore richiamo ad una didattica intenzionale, organizzata con rigore e sistematicità, di cui è necessario essere fortemente consapevoli, che tuttavia non rifiuta aprioristicamente occasioni educative non programmate: *"[Se] durante la lettura, o in vista di un fenomeno o di un oggetto, o in occasione di una passeggiata scolastica [...] si presta l'occasione di fare un richiamo ad una regola o alle cose precedentemente studiate di aritmetica, di grammatica, di doveri e di diritti, o di storia e di geografia, o di nozioni varie, non lasciatevela sfuggire; ma tale occasione non abbia mai a tener luogo dell'insegnamento vero e diretto che deve essere sempre fatto con sue proprie norme."* In continuità con questa prospettiva il Nigra caldeggiava che l'attività fosse *"più dalla parte degli alunni che del maestro"*, individuando in costui, per così dire, il regista attento, il coordinatore intelligente, *"più disposto a tirar fuori dall'alunno [...] che non a dare"*, richiamandosi in questo modo con fedeltà all'etimologia del verbo educere. Proseguiva il Nigra: *"I maestri parleranno meno, confonderanno meno e si affaticheranno meno; e in compenso facendo più pensare, parlare e operare [...] gli alunni, renderanno molto più abbondante e sicuro il profitto"*. Assertore del metodo intuitivo, che dall'esempio concreto giunge alla legge generale, il nostro ispettore constatava spesso nelle sue visite alle scuole del Circondario di Pordenone *"un grave e deplorabile difetto"*. Molti maestri, ad esempio, si concentravano esclusivamente sugli aspetti procedurali dell'aritmetica, riducendola così ad aritmetica pratica, senza condurre il fanciullo a diventare consapevole della regola generale. Estendendo la riflessione a tutte le materie, il Nigra prendeva insomma atto della *"completa mancanza della definizione e della nomenclatura aritmetica, grammaticale, geografica ecc. nello insegnamento"*, approccio che limitava fortemente lo sviluppo della capacità di astrazione dal concreto e la maturazione di ciò che oggi chiameremmo metacognizione, ossia coscienza delle modalità attraverso cui la nostra mente costruisce la conoscenza. Evidentemente consapevole della scuola come officina di un sapere che sempre si rinnova, Pietro Nigra additava un forte limite della didattica allora vigente laddove un miope empirismo aveva *"preso il posto del metodo razionale e sistematico che solo vale a costruire la scienza, sia pure la scienza elementare delle prime classi."*

La permanenza di Pietro Nigra nel Friuli Occidentale copri un arco di soli tre anni, concludendosi con la sua morte improvvisa, avvenuta l'11 novembre 1896. I funerali ebbero luogo il giorno successivo a Pordenone, nella Chiesa di S. Giorgio martire, e videro la partecipazione di numerose autorità, tra cui l'ispettore scolastico del distretto di S. Vito al Tagliamento prof. Venturini, in rappresentanza del Regio Provveditore agli Studi, Giacomo Baldissera, Direttore delle scuole elementari della Città e il maestro Altatero di S. Daniele, in rappresentanza dell'Associazione Magistrale Friulana.³⁶ Ma, più che altrove, lo spessore pedagogico, la forte umanità e l' *"impareggiabile squisitezze di modi"*³⁷ di cui Pietro Nigra fu portatore sono, per così dire, documentati dai tantissimi insegnanti, dallo *"stuolo numeroso di cittadini e di studenti"* che presenziarono alla celebrazione con *"parecchie torcie [sic] mandate dalle famiglie"* e, negli anni successivi, dal rimpianto con cui la classe magistrale pordenonese continuò a ricordare il pedagogista ed ispettore piemontese.³⁸

NOTE

- 1 A. Martinazzoli, L. Credaro, *Dizionario Illustrato di Pedagogia*, Francesco Vallardi, Milano, s.d., vol. 3, pp. 54-55
- 2 A. Martinazzoli, L. Credaro, *Dizionario...*, cit. p. 54
- 3 P. Nigra, *Cenni illustrativi-storici-biografici del Circondario d'Ossola ad uso degli alunni delle scuole elementari superiori*, Antonio Porta, Domodossola, 1880
- 4 P. Nigra, *Cenni illustrativi-storici-biografici...*, cit. p. 3
- 5 P. Nigra, *I giardinetti fröbeliani e l'on. Gabelli*, Grato Scioldo, Torino, 1891, p. 4
- 6 P. Nigra, *I giardinetti...*, cit. p. 10
- 7 P. Nigra, *I giardinetti...*, cit. p. 22
- 8 P. Nigra, *Il lavoro Manuale didattico ed educativo nelle scuole infantili, elementari e secondarie - Discorso pronunciato il 4 novembre 1888 in Canneto sull'Oglio per la solenne chiusura della pubblica esposizione di saggi di lavori manuali con annotazioni -*, L. Bignotti, Castiglione delle Stiviere, 1889
- 9 P. Nigra, *Il lavoro...*, cit. pp. 12-13
- 10 P. Nigra, *Il lavoro...*, cit. p. 14
- 11 Voce "lavoro" in P. Bertolini, *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*, Zanichelli, Bologna, 1996, p. 299
- 12 Archivio Storico del Comune di Pordenone (d'ora in poi ASCP), busta s.n. (anno 1894), ref. II, fasc. 4, Lettera di Achille Sanfelice alle autorità amministrative e scolastiche, ai maestri del Circondario di Pordenone, 8/5/1894, foglio a stampa
- 13 "L'egr. ispettore scolastico...", "Il Tagliamento", a. XXIV, n. 19, 12/5/1894, p. 3
- 14 D. Ragazzini, *L'amministrazione della scuola*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 1994, p. 277
- 15 ASCP, busta s.n. (anno 1894), ref. II, fasc. 4, Lettera di Pietro Nigra al Sindaco di Pordenone, 7/6/1894
- 16 Archivio Storico del Comune di Sacile (d'ora in poi ASCSa), cart. 243, ref. IX, Lettera di Pietro Nigra al Sindaco di Sacile, 17/3/1896
- 17 Archivio Storico del Comune di Maniago (d'ora in poi ASCM), busta 329, fasc. 1, ref. VII, Lettera di Pietro Nigra al sindaco di Maniago, 9/4/1896
- 18 ASCP, cart. s.n. (anno 1896), ref. II, fasc. 4, Lettera di Pietro Nigra al sindaco di Pordenone, 8/4/1896
- 19 ASCP, cart. s. n. (anno 1894), ref. II, fasc. 4, Lettera di Pietro Nigra al sindaco di Pordenone, foglio a stampa, 25/9/1894
- 20 In realtà sta per "circondario"
- 21 "La sede del regio Ispettorato...", "Il Tagliamento", a. XXIV, n. 39, 29/9/1894, p. 3
- 22 ASCM,, busta 327, fasc. 3, ref. VII, Lettera di A. Tizian al sindaco di Maniago, s.d.
- 23 Archivio Storico del Comune di Spilimbergo, (d'ora in poi ASCSp), cart. 71, ref. II, Lettera di Antonietta De Rosa al Sindaco di Spilimbergo, 2/12/1894; ASCSp, cart. 71, ref. II, Lettera del sindaco di Spilimbergo all'Ispettore Scolastico di Pordenone in Udine, 4/12/1894
- 24 ASCSp, cart. 73, ref. II, Lettera del Sindaco di Spilimbergo all'Ispettore Scolastico di Pordenone in Udine, 13/10/1895; ASCSp, cart. 73, ref. II, Lettera di Pietro Nigra al Sindaco di Spilimbergo, 17/10/1895
- 25 ASCP, cart. s.n. (anno 1896), ref. II, fasc. 4, Lettera di Pietro Nigra al Sindaco di Pordenone, 18/5/1896
- 26 ASCP, cart. s.n. (anno 1896), ref. II, fasc. 4, Lettera del sindaco di Pordenone a Gustavo Monti, 4/6/1896
- 27 P. Nigra (a cura di), *I maestri del Circondario di Pordenone al battesimo dei monti Elena e Vittorio Emanuele in Pielungo di Vito d'Asio auspice il conte G. Ceconi - Ricordo del XX settembre 1896 -*, Antonio Gatti, Pordenone, 1896, p. 22
- 28 T. Pasqualis, *La strada Regina Margherita*, Maniago (PN), 1999, p. 32

- 29 P. Nigra (a cura di), *I maestri del Circondario...*, cit. p. 5
- 30 ASCP, Lettera di Pietro Nigra ai Sig.ri Sindaci, Commissari e Deputati di Vigilanza alle scuole. Ai Sig.ri Direttori e Maestri del Circondario, 15/9/1896, foglio a stampa
- 31 ASCP, Lettera di Pietro Nigra ai Sig.ri Sindaci, Commissari e Deputati di Vigilanza..., cit.
- 32 ASCM., busta 329, fasc. 1, ref. VII, Lettera di Pietro Nigra al sindaco di Maniago, 29/10/1896
- 33 ASCP, Lettera di Pietro Nigra ai Sig.ri Sindaci, Commissari e Deputati di Vigilanza..., cit.
- 34 Citazione tratta dall'iscrizione sulla lapide mortuaria di Pietro Nigra situata nel Cimitero Urbano di Pordenone
- 35 Da qui in poi tutte le citazioni poste tra virgolette sono tratte da ASCP, Lettera di Pietro Nigra ai Sig.ri Sindaci, Commissari e Deputati di Vigilanza..., cit.
- 36 Archivio Storico della Parrocchia di S. Giorgio martire di Pordenone, Registro Defunti n. 8 (1878-1918);
- 37 *Un benemerito dell'istruzione*, "La Patria del Friuli", a. XX, n. 272, 13/11/1896, p. 3
- 38 *"L'altro ieri ebbero luogo..."*, "Il Tagliamento", a. XXVI, n. 52, 26/12/1896, p. 3